



# Ustica, il depliant delle polemiche Cancellieri lo fa togliere dal museo

*Via il volantino che definiva 'depistaggio' l'ipotesi della bomba*

**Dopo 31 anni è ancora scontro sulla strage. Gli autori dello scritto: «Ingerenza dell'autorità sulla cultura». Giovanardi: «Quella brochure aveva elementi diffamatori»**

**Andrea Zanchi**  
Bologna

TRENTUNO anni dopo quella di Ustica resta una strage senza pace. Una strage, costata la vita a 81 persone in volo, quel 27 giugno 1980, sul Dc9 Itavia diretto a Palermo che si inabissò tra le isole di Ponza e Ustica, che continua a dividere, creare polemiche politiche e, anche, querele per diffamazione. L'ultimo episodio risale a ieri, quando Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, ha reso noto che, a partire da domenica scorsa, dal Museo della Memoria di Bologna dedicato alla strage sono stati tolti i depliant informativi che venivano distribuiti ai visitatori. Uno degli ultimi atti amministrativi adottati dal commissario prefettizio del capoluogo emiliano, Anna Maria Cancellieri, che, proprio ieri, ha passato il testimone alla guida della città al neo-eletto Virginio Merola. «Una tempistica davvero inspiegabile» ha commentato Bonfietti, aggiungendo che «non si può non ricordare che il tutto nasce dall'iniziativa dell'onorevole Carlo Giovanardi».

**IL RIFERIMENTO** è alla visita, lo scorso novembre del sottosegretario alla presidenza del Consiglio al museo bolognese che ospita il relitto dell'aereo, durante la quale Giovanardi commentò, riguardo al depliant: «Riporta concetti falsi, perché definisce 'depistaggio' l'ipotesi della bomba esplosa nel vano della toilette dell'aereo, che invece è stata confermata da tutte le commissioni d'inchiesta e dalla sentenza della Cassazione del 2006». Un'ipotesi, quella della bomba a bordo, da sempre in con-

trasto con quanto sostenuto dai familiari delle vittime, che si rifanno al lavoro del 1999 del giudice romano Rosario Priore, secondo il quale il velivolo fu abbattuto da un missile di un caccia mai identificato, all'interno di un episodio di guerra aerea sul Tirreno.

Già nel novembre dello scorso anno le polemiche non mancarono, dopo la visita di Giovanardi al

museo: l'Aeronautica militare prese carta e penna e scrisse al Mambo (il museo d'arte moderna di Bologna, 'gestore' dello spazio dedicato alla strage di Ustica, ndr) per chiedere di cambiare il contenuto della brochure; dall'Istituto Parri di Bologna (curatore del volantino) risposero che tutto sarebbe rimasto come prima.

**SCENARIO** immutato fino a qualche giorno fa, quando, per l'appunto, il Comune di Bologna ha deciso di non distribuire più i depliant, scelta commentata con rabbia dal direttore dell'Istituto Parri, Luca Alessandrini: «E' inaccettabile che ci sia una ingerenza delle autorità sulla cultura, noi siamo un ente autonomo e c'è la libertà di interpretazione». Sod-

disfatto, invece, Giovanardi: «La scelta arriva dopo il parere dell'Avvocatura dello Stato — ha detto il sottosegretario —, un organo neutrale, che ha parlato di elementi diffamatori in quella ricostruzione storica».

**E A PENSARLA** allo stesso modo è stato pure il generale Lamberto Bartolucci, Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica al tempo del disastro del Dc 9 Itavia, che, pochi giorni fa, ha sporto querela per il reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti dell'autore e dell'editore del depliant e dei responsabili del Museo d'Arte Moderna e del Comune di Bologna: ed è forse stata proprio questa denuncia a spingere il Comune di Bologna a ritirare il depliant. Secondo il direttore dell'Istituto Parri, invece, «l'avvocato dei familiari delle vittime ci ha detto che il nostro volantino era inattaccabile».

Ora, questa spinosa vicenda passerà nelle mani del neo-eletto sindaco di Bologna, Virginio Merola, che ieri ha commentato così: «Leggerò il depliant e prenderò una decisione. Sono informato, ma vorrei leggere il documento».

